Venerdì - 18 dicembre 1970

IL GIORNO

DEPOSITATA LA SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Guida è stato prosciolto per le accuse a Pinelli

La querela era stata presentata dai familiari dell'anarchico

A UN ANNO esatto dalla morte di Giuseppe Pinelli, si è chiusa, con una sentenza di assoluzione in istruttoria, l'inchiesta iniziata in seguito alla denuncia che i familiari dell'anarchico avevano presentato contro il questore dottor Marcello Guida, per diffamazione a mezzo stampa e violazione del segreto d'ufficio. La decisione è stata presa dal giudice istruttore dottor Giovanni Pastorelli e depositata in cancelleria l'altro ieri. Le dichiarazioni che il dottor Guida fece ai giornalisti subito dopo la morte di Pinelli, ha argomentato il magistrato, erano giustificate dalla preoccupazione di allontanare ogni sospetto sull'operato della polizia politica, nei cui uffici Pinelli, la notte tra il 15 e il 16 dicembre dell'anno scorso, veniva interrogato.

Il dottor Guida era stato querelato dalla moglie del Pinelli, Licia, e dalla madre Rosa Malacarne. Le due donne chiedevano

che la Magistratura, condannando il questore, riabilitasse la memoria del loro familiare, che era stato indicato come sospetto della strage di piazza Fontana. Sulla denuncia aveva condotto un'inchiesta il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Caizzi, che aveva interrogato giornalisti e altri testi presenti al momento delle dichiarazioni.

Il dottor Guida, in quella occasione, aveva riferito che Giuseppe Pinelli era « fortemente indiziato » per la strage, mentre la posizione dell'anarchico è risultata del tutto estranea, come ha affermato anche il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Vittorio Occorsio, che ha condotto l'accusa contro Pietro Valpreda.

Il questore, ha sostenuto il dottor Pastorelli, non può essere accusato di diffamazione anche perché è mancato, da parte sua, il dolo, ogni volontà di infangare la memoria di Giuseppe Pinelli. E ciò è dimostrato, secondo il giudice istruttore, dall'affermazione: « Al suo posto, forse, avrei fatto anch'io così ». Questa espressione del dottor Guida, in sostanza, è stata interpretata dal magistrato come una sorta di « omaggio » all'uomo.

Per quanto riguarda la violazione del segreto d'ufficio, nessun reato è da imputare al questore. Il dottor Guida, soprattutto, non avrebbe ostacolato le indagini perché ha riferito notizie relative a Giuseppe Pinelli, il cui caso, afferma il giudice istruttore, si era ormai concluso con la morte.

Il « caso Pinelli », comunque, rimane aperto in sede penale con il processo Calabresi-« Lotta Continua », che riprende questo pomeriggio.